

30 ANNI DI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

La gestione dell'acqua dalla legge Galli a oggi

Nel 1994 l'Italia, con l'approvazione della legge 36/1994, nota con il nome del primo firmatario Giancarlo Galli (che abbiamo interpellato, insieme a un'altra protagonista della vita politica di quel periodo, Rosa Filippini, per ricostruire il quadro che portò all'approvazione del testo), pose le basi per un'industrializzazione della gestione dei servizi idrici e del superamento dell'enorme frammentazione che caratterizzava il settore.

Un elemento chiave di quella legge è stata l'integrazione dei vari segmenti del ciclo dell'acqua (approvvigionamento, potabilizzazione, distribuzione, gestione dei reflui e delle reti fognarie, depurazione) dalla captazione alla restituzione nell'ambiente, per perseguire i principi di efficienza, efficacia ed economicità di un servizio essenziale per la società. Obiettivo generale è garantire un diritto fondamentale per la vita umana assicurando al contempo la qualità ecologica.

Nel tempo la situazione relativamente al servizio idrico integrato si è molto evoluta, ma a 30 anni dalla legge che ne ha sancito la nascita e ha posto le basi per una regolamentazione che dovrebbe essere omogenea in tutto il Paese, nelle diverse aree d'Italia restano ancora notevoli differenze. Un'ulteriore sfida che si pone per il futuro è rappresentata poi dal cambiamento climatico.

In Emilia-Romagna la regolazione e il controllo sono affidati all'agenzia Atersir. Anche grazie all'impegno delle aziende di gestione del territorio, a cui abbiamo chiesto di raccontare il proprio operato, gli investimenti nel tempo hanno garantito l'innovazione e il miglioramento degli standard di servizio.

Raccogliamo poi anche la descrizione dell'esperienza di regolazione della Toscana, una delle prime regioni ad avere attuato la legge Galli.
(SF)